

Intervista

di Paola Pica

«Ricerca, clima e tecnologie Il patto delle Università, motori della trasformazione»

Il presidente dei rettori Resta: noi al fianco di Stato e privati sul Pnrr

È la prima volta che le oltre 80 università italiane, a vocazione umanistica o tecnologica, da nord e a sud, nei grandi poli e nelle città di provincia, sottoscrivono unanimi un documento da sottoporre al dibattito pubblico sul proprio ruolo nel Paese. Il «position paper», come viene chiamato, presentato alla vigilia del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), pone il mondo accademico come «forza propulsiva» della trasformazione del modello sociale, economico, culturale.

A discutere l'intervento di Ferruccio Resta in veste di presidente della Conferenza dei Rettori italiani (Cru) venerdì 12 novembre, a villa Miani, a Roma, e in streaming, ci saranno relatori d'eccezione: tre ministri del governo Draghi - Mara Carfagna, Vittorio Colao, Cristina Messa - il Commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni, il ceo di Intesa Sanpaolo Carlo Messina, il filosofo Luciano Floridi, la presidente del Cnr Mara Chiara Carrozza, il presidente di Confindustria Carlo Bonomi e il vicepresidente con delega al capitale umano della stessa Associazione de-

gli industriali Giovanni Brugnoli. Titolo: «Università per un Paese a prova di futuro».

Presidente, qual è il messaggio dei Rettori?

«La prima cosa da dire è che l'università non è solo per l'università, qualcosa che incrociamo per un tempo limitato. Ma una di quelle enormi risorse che il nostro Paese non è stato in grado fin qui di valutare e valorizzare. Nell'università ci sono 1,6 milioni di giovani, futuri medici, giuristi, ingegneri, biologi, economisti. Suona scontato ma non lo è».

Il Pnrr adesso sembra voler rimediare alle sottovalutazioni del passato...

«Il Piano nazionale è prima di tutto una visione della società di domani. E la riflessione che proponiamo è sul come essere a disposizione per le grandi trasformazioni che il Paese di prepara ad affrontare nei prossimi anni».

In concreto, quale può essere il ruolo dell'Università?

«La nostra missione è trasversale. Non credo sia ragionevole occuparsi di rigenerazioni urbane delle nostre città, di transizione ecologica o digitalizzazione, senza collo-

quiare con l'università per capire quali sono le competenze utili. O, ancora, ragionare sui nuovi modelli della pubblica amministrazione trascurando il fatto che l'università è essa stessa una pubblica amministrazione che, per di più, si confronta quotidianamente con un sistema internazionale. E che dire della sanità e della salute dei cittadini: per grandi programmi servono le eccellenze, gli specialisti, gli studiosi».

I rettori hanno trovato al loro interno una grande coesione...

«Per la prima volta tutti i rettori italiani uniti sollecitano uno sguardo diverso sull'università e i suoi attori. Noi siamo quelli abituati ad andare ogni giorno in un laboratorio, o in una biblioteca, con il desiderio e la responsabilità di cercare di capire dove va il mondo. Quali sono le tendenze del futuro, come si possono trovare soluzioni per i problemi di tutta la collettività. La transizione verde non è semplicemente un problema di riciclo della chimica».

Il 12 novembre avviate un confronto con interlocutori

diversi.

«Parleremo di impresa, di finanza, di cultura, di sviluppo del Mezzogiorno, di nuove tecnologie, di intelligenza artificiale, di ricerca. Di Europa. E ascolteremo quello che i protagonisti di questi ambiti si aspettano da noi».

La formazione è una grande emergenza nazionale, cosa pensate di fare?

«Non faremo l'errore di dividerci tra formazione universitaria e tutto il resto. Ci confronteremo con le imprese e con i ministri sui grandi capitoli della formazione dei formatori e della cosiddetta long life learning, la formazione che continua per tutta la vita».

Vi candidate per la cabina di regia?

«No, non cerchiamo posti in cabine di regia, né in commissioni. Noi segnaliamo che esiste una risorsa del Paese dalla quale si può estrarre molto valore. Questa risorsa è l'Università».

Ce la farà il Paese a mettere a terra il Piano?

«Dobbiamo alzare lo sguardo, puntare lontano, lavorare sodo, fare le riforme. Per litigare non c'è più tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ricerca

Noi siamo quelli che ogni giorno, in laboratorio o in biblioteca, cerchiamo di capire dove va il mondo

La discussione pubblica

Il «position paper» dei rettori

1 Per la prima volta, i rettori di tutte le oltre 80 università italiane hanno sottoscritto all'unanimità un «position paper» sul ruolo dell'Università nella strategia di crescita socio-economica

L'incontro del 12 novembre

2 Il documento della Cui (Conferenza dei rettori) sarà discusso venerdì 12 novembre in un incontro a Roma e in streaming al quale partecipano alcuni ministri e i protagonisti del mondo delle imprese

Nuovi modelli di partenariato

3 L'invito dei rettori al governo, ai decisori, al mondo produttivo è quello di rinnovare i modelli di partenariato per mettere al centro formazione e ricerca



Cui Ferruccio Resta, presidente della Conferenza dei rettori

